

# **Previsioni occupazionali: 23.330 assunzioni previste dalla imprese piemontesi**

**Sono circa 23.330 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per febbraio 2022, valore che sale 69.090 se consideriamo l'intero trimestre febbraio-aprile 2022, 24.120 assunzioni in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e 1.670 in più rispetto alle 67.420 entrate previste nell'intervallo febbraio-aprile 2020. Sotto il profilo congiunturale, tuttavia, le assunzioni programmate dalle imprese per il mese in corso sono inferiori di 12.330 unità rispetto a gennaio 2022 (-34,6%), anche a causa del clima di incertezza derivante dagli sviluppi a livello internazionale della pandemia e delle tensioni sui prezzi dell'energia e delle materie prime.**

**Questi sono alcuni dei dati, contenuti nel Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, che evidenziano come nel mese di febbraio 2022 a frenare la domanda di lavoro siano le prospettive meno incoraggianti legate ai rialzi dei costi energetici e alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, oltre alla persistente difficoltà a reperire manodopera.**

**Il 79,6% delle entrate delle aziende piemontesi riguarderà lavoratori dipendenti, il 13,1% lavoratori somministrati, l'1,7% collaboratori e il 5,6% altri lavoratori non alle dipendenze.**

**La domanda di lavoro è trainata dai contratti a tempo determinato con il 60% delle entrate programmate, seguiti da quelli a tempo indeterminato con il 30% dei casi e dai contratti di apprendistato con il 7%. Pesano, infine, il 3% gli altri contratti.**

**Delle 23.330 entrate previste in Piemonte nel mese di febbraio 2022 il 18% è costituito da laureati, il 31% da diplomati, le qualifiche professionali e l'assenza di un titolo specifico pesano rispettivamente il 18% e il 32%.**

Considerando complessivamente i dati del trimestre febbraio-aprile 2022 emerge come siano sempre i **servizi** a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con 45.570 entrate, il 66% del totale (18.770 unità in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e 260 in meno rispetto febbraio-aprile 2020). **L'industria** prevede 23.520 entrate, generando circa il 34% della domanda totale del trimestre e segnando un incremento di 5.350 entrate rispetto al periodo febbraio-aprile 2021 e 1.930 rispetto allo stesso periodo di due anni prima. Nel dettaglio 17.780 entrate riguarderanno il comparto **manifatturiero** e 5.740 quello **edile**.

Tra i servizi si rileva un forte interessamento del comparto dei **servizi alle persone** con 9.320 entrate previste nel trimestre in esame, pari al 13,5% delle 69.090 entrate complessive, dei **servizi di alloggio e ristorazione** e **servizi turistici** (9.230 entrate) e del **commercio** con 7.730 assunzioni (11,2% del totale).

Il 21% delle entrate previste a febbraio 2022 nella nostra regione sarà destinato a professioni commerciali e dei servizi, il 24% a dirigenti, specialisti e tecnici. Gli operai specializzati e conduttori di impianti genereranno il 32% delle entrate e solo il 9% sarà rappresentato da impiegati. I profili generici produrranno il 14% delle assunzioni del mese.

**Per una quota pari al 29% le assunzioni interesseranno giovani con meno di 30 anni; percentuale che sale al 35% per**

Impiegati, professioni commerciali e nei servizi. Per il 71% delle entrate viene, inoltre, richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore.

A livello di area di funzionamento il peso maggiore è dato dalla produzione beni ed erogazione servizio (44%), seguita dall'area commerciale e vendita (18%) e da quella tecnica e di progettazione (16%), che – come nei mesi precedenti – riscontra la maggior difficoltà di reperimento delle figure richieste (poco meno di un'impresa su due). L'area della logistica pesa il 12%, mentre l'area amministrativa e finanziaria e l'area direzionale generano entrambe con una quota pari al 5% delle assunzioni previste.

**A febbraio la difficoltà delle imprese a reperire i profili ricercati riguarda il 40% delle entrate previste**, dato in calo di circa 3 punti rispetto al mese precedente, ma in aumento rispetto a febbraio 2021 di circa 7 punti. **La mancanza di candidati è la motivazione prevalentemente segnalata dalle imprese (24%), seguita dall'inadeguata preparazione dei candidati (13%).**

Le professioni più difficili da reperire in regione a febbraio 2022 sono: **Medici e altri specialisti della salute** (71 aziende su 100), **Dirigenti e Direttori** (69 aziende su 100), **Operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili** con 64 aziende su 100 che dichiarano di aver difficoltà a trovare tali professionalità e **Conduttori di mezzi di trasporto** (61 aziende su 100).

---

# **Firmato il Testo unico regionale dell'apprendistato. Opportunità anche per disoccupati over 30**

La disciplina regionale sull'apprendistato si rinnova con un Testo unico che è stato siglato il 6 novembre 2020, da Regione Piemonte, parti sociali, associazioni imprenditoriali, Ufficio scolastico regionale, Anpal servizi e Fondazioni Its.

Diverse le novità presenti nel testo che regola in maniera puntuale contenuti formativi e aspetti contrattuali delle diverse tipologie in cui si articola l'apprendistato, ossia il contratto a tempo indeterminato finalizzato all'occupazione dei giovani fino ai 30 anni, che prevede un periodo formativo da 6 mesi a 3 anni (5 per le figure artigiane).

L'apprendistato professionalizzante, per giovani tra i 18 e i 29 anni, volge ad una qualificazione professionale ai fini contrattuali mentre l'apprendistato duale, di 1° livello per giovani tra 15 e 24 anni e di Alta formazione e ricerca per giovani tra i 18 e i 29 anni, consente di conseguire tutti i titoli di studio previsti dall'ordinamento italiano, dalla qualifica professionale al dottorato di ricerca, lavorando e alternando momenti di formazione in impresa e presso un'istituzione formativa.

Tra le novità introdotte dal Testo unico, oltre al chiarimento di alcuni aspetti di incertezza e all'introduzione di ulteriori misure di flessibilità dei percorsi, l'apprendistato professionalizzante sarà accessibile anche agli over 30 beneficiari di un trattamento di disoccupazione e gli apprendisti potranno attivare anche più contratti duali in

continuità per titoli di studio superiori. Queste nuove regole saranno accompagnate da un servizio di help desk per gestire i nodi complessi e fornire risposte puntuali.

La Regione ha investito per l'apprendistato 10 milioni di euro di fondi Por Fse solo per il 2021, garantendo alle imprese piemontesi un'offerta formativa disponibile per tutte le tipologie. Il Testo unico è il risultato di un grande processo partecipativo che ha visto coinvolte tutte le istituzioni formative, fra cui IeFP (formazione professionale), scuole secondarie superiori, Fondazioni Its, Atenei, le associazioni datoriali, le parti sociali e i consulenti del lavoro. La capillarità territoriale è un elemento di primaria importanza per raccordare, in prossimità dei bisogni delle imprese, delle famiglie, dei giovani e delle strutture formative, supporti adeguati e specifiche misure di accompagnamento. Un ruolo importante viene svolto dalle Camere di commercio e dai Servizi per l'impiego anche coordinati con le Agenzie del lavoro private.

*«L'apertura dell'apprendistato ai disoccupati over 30 – ha detto l'assessore regionale all'Istruzione e alla formazione professionale, Elena Chiorino – è una importante opportunità di ricollocazione. Con la nuova intesa abbiamo avviato un modello organizzativo e formativo che, superando la visione sequenziale "prima studi e poi lavori", promuove la sinergia tra diversi contesti di apprendimento in una logica circolare di formazione continua, sostenendo l'innovazione delle imprese e gli sbocchi lavorativi qualificati per gli apprendisti».*

---

# Lavoro, Confagricoltura Piemonte: una legge regionale per tutelare chi opera in campagna

*“Occorrono garanzie per gli operatori agricoli sia stabili, sia stagionali”.* È il commento di **Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte** in attesa della pubblicazione del decreto-legge sulle misure urgenti per l’inclusione sociale e l’accesso al mondo del lavoro.

*“In Piemonte, abbiamo circa **45 mila aziende agricole** in diversi comparti che necessitano di manodopera specializzata, per svariati mesi all’anno”* afferma il presidente della Federazione piemontese degli imprenditori agricoli. *“Crediamo che una legge studiata per le realtà locali possa garantire agli occupati maggiori tutele, mantenendo in salute un settore che conferisce all’Italia e all’Europa prodotti di alta qualità”.*

Apprezzamento è stato espresso verso il nuovo intervento del Governo sul **cuneo fiscale**, che riducendo le aliquote contributive delle imprese sosterrà, oltre ai consumi, anche la competitività del settore primario stesso.

*“Il **fattore umano** nelle aziende è importante: i nostri imprenditori sono costantemente impegnati nella **formazione dei dipendenti, nell’ammodernamento di impianti e attrezzature** che migliorino le condizioni di lavoro, per ridurre al minimo i casi di infortunio”* prosegue Allasia che ha rammentato, in occasione della scorsa “Giornata mondiale per la sicurezza sul

lavoro”, i dati forniti dall’INAIL sull’andamento degli infortuni totali, denunciati che ammontano a 144.586; “A livello nazionale, apprendiamo di una riduzione complessiva del 25,5% rispetto a marzo dello scorso anno ma ancora molto c’è da fare per il nostro settore e con gli Enti di formazione di Confagricoltura, ci candidiamo a incentivare l’aggiornamento e lo sviluppo delle competenze degli operatori agricoli”.

---

## **Licenziamenti, con il Jobs act non aumentano i rischi per i lavoratori**

L’equazione tutele crescenti – licenziamento agevole appare infondata. È quanto emerge dallo studio “I contratti a tempo indeterminato prima e dopo il Jobs act”, elaborato dall’Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro utilizzando i microdati CICO (Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie).

Secondo i dati raccolti, dunque, il contratto “a tutele crescenti” non presenta maggiore rischio di licenziamento rispetto a quello soggetto al regime dell’art. 18, tant’è che, a 39 mesi dall’assunzione, risulta licenziato il 21,3% dei dipendenti assunti nel 2015 con il nuovo regime a fronte del 22,6% dei neoassunti con contratto tradizionale nel 2014.

Il contratto a tutele crescenti, inoltre, “sopravvive” di più rispetto a quello tradizionale: sempre a 39 mesi dall’assunzione, il 39,3% dei contratti stipulati nel 2015

continuano ad essere attivi contro il 33,4% di quelli sottoscritti in regime di articolo 18.

Se si guarda, poi, alle motivazioni dei licenziamenti, quelli per motivo economico restano la principale causa di recesso (a 39 mesi dall'assunzione risulta licenziato per tale motivo il 18,5% dei neoassunti con contratto a tutele crescenti contro il 20,6% degli assunti con contratto a tempo indeterminato tradizionale) mentre il licenziamento disciplinare continua a interessare una quota marginale di neoassunti con le tutele crescenti (2,8% contro 2,1%).

L'analisi è stata condotta confrontando gli esiti occupazionali dei contratti a tempo indeterminato stipulati a partire dal 7 marzo 2015, data di entrata in vigore del regime a tutele crescenti, con gli avviamenti effettuati tra il 2011 e il 2014 e, dunque, soggetti all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, per un periodo pari a 39 mesi dall'attivazione ed escludendo i contratti a tutele crescenti che hanno beneficiato dell'esonero contributivo triennale previsto dalla L. n. 190/2014 che, come è noto, ha avuto un impatto estremamente significativo sulle nuove assunzioni.

La tenuta di questa tipologia di contratti, infatti, è maggiore rispetto a quella dei contratti a tutele crescenti che non godono dell'agevolazione. Considerando anche l'intervento della Corte Costituzionale, che con la sentenza n. 194/2018 ha abrogato il rigido meccanismo di calcolo delle indennità.

---

**Previsione occupazionali,**



# Unioncamere Piemonte: poco meno di 28mila entrate previste a maggio dalle imprese

Sono circa 27.820 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per maggio 2021, 9.750 unità in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e 1.910 unità in meno rispetto all'analogo periodo del 2019, quando il mercato del lavoro non aveva ancora dovuto affrontare le problematiche causate dalla pandemia da Covid-19.

Pur in un quadro ancora di incertezza si registra, però, una promettente ripresa dell'attività economica globale e, con essa, degli scambi commerciali sostenuti soprattutto da Cina e Usa: una situazione che, insieme a un clima di maggior fiducia delle imprese grazie ai recenti allentamenti delle restrizioni anti-Covid, produce per il mese in corso una crescita dei contratti sul mese precedente (+4.030).

Il 72,6% riguarderà lavoratori dipendenti, il 20,3% lavoratori somministrati, il 2,9% collaboratori e il 4,3% altri lavoratori non alle dipendenze. **Nel 27% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 73% saranno a termine** (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita).

Complessivamente nel trimestre maggio-luglio 2021 le entrate stimate ammonteranno a 85.810, il 6,8% delle 1.269.210.000 programmate a livello nazionale.

Queste alcune delle indicazioni che emergono dal Bollettino mensile del *Sistema informativo Excelsior*, realizzato da **Unioncamere e Anpal**.

**Delle 27.820 entrate previste in Piemonte nel mese di maggio 2021 il 14% è costituito da laureati, il 33% da diplomati, le qualifiche professionali e l'assenza di un titolo specifico pesano rispettivamente il 26% e il 27%.**

Anche nel mese di maggio sono i **servizi** a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con il 65% delle entrate (6.240 unità in più rispetto allo stesso mese del 2020, ma 1.750 in meno rispetto a maggio 2019).

Il **comparto manifatturiero**, genera circa il 25% della domanda di maggio 2021 mentre il **settore edile**, grazie anche ai nuovi incentivi, segna 2.580 entrate programmate nel mese di maggio e più di 7mila per l'intero trimestre maggio luglio 2021.

Complessivamente **l'industria** stima 9.650 entrate, 3.510 in più rispetto a maggio 2020, attestandosi su un valore analogo a maggio 2019 (-160 unità in più).

Il 18% delle entrate previste per maggio 2021 nella nostra regione sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici; il 33% sarà costituito da operai specializzati e conduttori di impianti; circa il 26% riguarderà professioni commerciali e dei servizi, solo l'11% sarà rappresentato da impiegati. I profili generici produrranno il 12% delle assunzioni del mese.

A livello di area di funzionamento il peso maggiore è dato dalla produzione beni ed erogazione servizio (46%), segue l'area commerciale e vendita (117%) e quella tecnica e di progettazione (15%), la logistica si attesta all'11%, seguita dall'area amministrativa e finanziaria con il 7%. L'area direzionale, infine, pesa il 4% delle assunzioni previste.

Permangono, infine, le difficoltà di reperimento di alcune figure professionali: in 32 casi su 100 le imprese piemontesi

prevedono, infatti, di avere difficoltà a trovare i profili desiderati, quota analoga rispetto a quella media nazionale (31 imprese su 100).

**Le professioni più difficili da reperire in regione a maggio 2021 sono medici e altri specialisti della salute (63 aziende su 100) e gli specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche (57 aziende su 100).** Per oltre un'impresa su due, infine, appare difficoltoso trovare anche progettisti, ingegneri e professioni assimilate nonché operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione di edifici.

—

---

## **Consiglio regionale: nessun rischio di occupazione e operatività per il Csi**

Né da parte del Consiglio regionale né della Giunta, esiste alcuna volontà di alienare o depotenziare il Consorzio, anzi c'è il proposito di valorizzare un'azienda che negli ultimi anni ha raggiunto importanti risultati nella modernizzazione dei processi.

Sarà mia cura trasmettere al presidente della Giunta le istanze poste oggi dalla delegazione, siamo tutti coscienti che sono coinvolti 1000 lavoratori, per noi la valorizzazione del patrimonio professionale è importante". Così il presidente del Consiglio regionale **Stefano Allasia** ha risposto alle Rsu del Csi, che con gli altri consiglieri presenti a Palazzo Lascaris, ha incontrato nella mattinata del 17 giugno.

Le Rsu, intervenute con vari rappresentanti, hanno esposto le loro preoccupazioni per l'emendamento che "muta la natura giuridica del Csi. Se perdiamo la nostra qualifica di ente di diritto pubblico – hanno spiegato – temiamo di non poter più operare in modo efficace nei confronti della Regione e degli altri cento entri consorziati". In ogni caso, i rappresentanti sindacali hanno chiesto che "prima di eliminare lo status di ente di diritto pubblico, si effettui una discussione e un approfondimento su quale tipo di entità giuridica andremo a essere".

"La proposta di emendamento non si pone in alcun modo l'obiettivo di avviare un percorso di vendita/privatizzazione del Csi – ha aggiunto **Paolo Bongioanni** (Fdi) – ma esclusivamente quello di riportare il Consorzio in una situazione di coerenza giuridica tra forma e sostanza. Questo al fine di evitare possibili rischi in ordine alla responsabilità in capo a organi di amministrazione e consorziati, nonché a tutela dei lavoratori". Queste, ha precisato Bongioanni, sono le parole "dell'assessore Tronzano e come gruppo di maggioranza, ci facciamo garanti della tutela dei mille lavoratori del Csi".

Per il Pd è intervenuto **Daniele Valle**, che ha sottolineato come "le preoccupazioni espresse dalle Rsu siano anche le nostre. Già nel 2018 un simile tentativo di riforma è stato bloccato, perché non esistevano certezze sulla nuova natura giuridica. Non dico che non si possa trovare un accordo, però mettiamoci al tavolo e definiamo una strategia condivisa".

Il capogruppo della Lega **Alberto Preioni** ha ricordato di aver parlato della questione con l'assessore Matteo Marnati, il quale lo ha rassicurato trattarsi esclusivamente di una modifica tecnica, "una questione posta dagli uffici, che non mette a rischio i posti di lavoro, né l'operatività del Consorzio informatico".

---

# **Personale, approvati sette bandi per 330 nuove assunzioni**

La Giunta regionale ha approvato sette bandi per l'assunzione di 330 nuovi dipendenti. Lo ha annunciato l'assessore al personale **Chiara Caucino** oggi in prima Commissione, presieduta da **Carlo Riva Vercellotti**.

L'assessore ha precisato che sul bilancio di previsione 2022-2024, in discussione in Commissione, sui temi del personale e delle pari opportunità non ci sono scostamenti significativi di risorse rispetto al recente passato.

A una domanda di **Francesca Frediani** (M4o), l'assessore **Caucino** ha detto che tra i temi in discussione con le organizzazioni sindacali c'è anche quello della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare del personale.

In precedenza la Commissione aveva approvato a maggioranza il Ddl sull'adeguamento alla riforma nazionale dell'Irpef, che quindi approda domani nell'aula del Consiglio.

---

## **In Piemonte arriva lo**

# sportello intelligente

Uno sportello intelligente grazie al quale cittadini e aziende possono prenotare un appuntamento ed effettuare una call via web con l'operatore dell'ente. Si chiama **VIDE**, Your Virtual Desk, un sistema di sportello virtuale che l'**Agenzia Piemonte Lavoro** sta attivando nei **Centri per l'impiego** con il supporto tecnico del **CSI**.

La sperimentazione partirà negli uffici di **Asti, Chivasso, Novara e Omegna**, per poi essere estesa a tutti i Centri per l'impiego presenti sul territorio piemontese, per un totale di più di **30 Centri**.

Tanti i vantaggi di questo sistema, soprattutto in questo momento di emergenza sanitaria. L'utente attraverso un pc, un tablet o uno smartphone ottiene un appuntamento, si collega al sistema di videoconferenza nella data e ora concordata ed interagisce in diretta con l'impiegato, in totale sicurezza e distanziamento sociale, usufruendo pienamente del servizio di cui necessita senza dover andare fisicamente presso l'ente. L'appuntamento virtuale rende infatti possibile la condivisione e lo scambio di documenti con l'operatore, fruendo dei classici sistemi di conference, quali start e stop di microfono e webcam, condivisione del desktop, scambio di file e chat.

Dal canto suo, il Centro per l'impiego ha un back office dedicato che gli permette di fruire di tutte le funzionalità di configurazione dei suoi sportelli, con descrizioni, slot temporali, chiusure. Tramite VIDE l'operatore di sportello gestisce le call con gli utenti avviandole e chiudendole a seconda delle necessità e delle regole definite dall'ente. Dal punto di vista tecnico il prodotto è open source, basato sulla piattaforma Jitsi ed erogato in logica as-a-service.

“L'avvio della sperimentazione di uno sportello virtuale per

usufruire dei servizi, prima negli uffici di quattro Centri per l'impiego e in seguito in tutte le altre sedi piemontesi – spiega **Federica Deyme**, Direttrice Agenzia Piemonte Lavoro – rientra nell'attività di miglioramento e potenziamento dei sistemi informativi e degli strumenti informatici che stiamo perseguendo con sempre maggiore impegno date le contingenze. L'obiettivo di Agenzia Piemonte Lavoro è promuovere le tecnologie di avanguardia per migliorare la comunicazione con i cittadini e le imprese; grazie alla tecnologia sarà possibile una condivisione ed un aggiornamento delle informazioni sempre più efficiente. E in questa ottica è nata e proseguirà la collaborazione con il CSI”.

“Tutti ci siamo resi conto – ha sottolineato **Pietro Pacini**, Direttore Generale del CSI – quanto il digitale soprattutto in questo momento ci renda più semplici e veloci tante attività e impegni. Questo progetto è particolarmente significativo perché offre al cittadino e al professionista la possibilità di interagire con l'operatore in tutta sicurezza, ottenendo così un servizio senza recarsi fisicamente allo sportello. Credo che questa tipologia di iniziative vada potenziata e il CSI sempre di più si impegnerà in progetti innovativi per supportare la Pubblica Amministrazione a rispondere ai bisogni e alle esigenze dei cittadini”.

---

## **Indagine confindustriale sul mercato del lavoro**

Si è svolto il webinar **“I numeri per le risorse umane: i risultati delle indagini Confindustria sul lavoro come strumento per gli HR manager”**, organizzato dall'Unione Industriali Torino con altre 22 Associazioni territoriali del

Sistema insieme a Confindustria Lombardia.

Il webinar ha rappresentato l'occasione per esporre i dati dell'edizione 2023 del progetto, che coinvolge da diversi anni un numero sempre crescente di associazioni confindustriali, con l'obiettivo di monitorare annualmente le dinamiche del mercato del lavoro. All'edizione 2023 del monitoraggio – che ha coinvolto in maniera omogenea dal punto di vista territoriale e dimensionale oltre 2 mila aziende del sistema Confindustria, per un totale di quasi 400 mila addetti – hanno aderito 23 associazioni del Centro Nord che, a integrazione dell'indagine nazionale, hanno analizzato quattro diverse aree del mercato del lavoro: **gestione del personale, organizzazione del lavoro, politiche di assunzione, tassi di assenza.**

Di seguito i principali risultati dell'indagine delle **23 associazioni di Confindustria:**

- Sono stati messi a budget aumenti mediamente pari al 2,9%, con punte del 4,4% nel metalmeccanico, ma **per far fronte all'aumento dell'inflazione nel 2022 il 57,6% delle imprese è intervenuta a sostegno del potere d'acquisto delle retribuzioni;**
- Lo strumento più utilizzato a supporto dei lavoratori è stato il **welfare aziendale (62%);**
- **Il 63% delle aziende ha erogato premi di risultato;**
- **Il 29% delle aziende ha affermato di essere alle prese con processi di ricambio generazionale;**
- **L'80% delle aziende ha effettuato ricerche di personale e tra queste il 70% ha avuto difficoltà a trovare le figure professionali ricercate: ne consegue che il 56% delle imprese ha difficoltà a reperire lavoratori;**
- **Il 51% delle aziende ha utilizzato lo smart working nel 2022 coinvolgendo il 28% dei lavoratori eleggibili. Tra i vantaggi dell'uso dello smart working indicati dalle imprese vi sono l'attrazione e la fidelizzazione delle risorse umane (51,5%) e la riduzione dell'assenteismo (48,8%);**



**Focus Piemonte** – In Piemonte hanno collaborato all'indagine 526 aziende associate al sistema confindustriale piemontese, per 91mila addetti, fornendo risultati che testimoniano una elevata vitalità e capacità di adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro regionale.

- Il **58% delle imprese ha messo in atto interventi per far fronte all'aumento dell'inflazione** nel 2022. Chi non l'ha fatto è stato principalmente per vincoli finanziari e competitivi, più raramente hanno ritenuto spettasse al CCNL farlo. Lo strumento più utilizzato è stato il **welfare aziendale**, scelto dal 62% delle imprese;
- Il 63% delle aziende ha erogato dei **premi di risultato**;
- Il 62% delle aziende mette a disposizione il **welfare aziendale** con forti differenze dimensionali: tra le imprese di grandi dimensioni l'81% applica welfare aziendale, tra le medie il 57%, le piccole imprese il 46%; a livello settoriale il welfare è più diffuso in ambito industriale (63%) rispetto ai servizi (58%);
- Nel 2022 il 51% delle aziende ha utilizzato lo **smart working** coinvolgendo il 28% dei lavoratori elegibili. Il 75% delle aziende piemontesi ha avuto un vantaggio nell'introduzione dello smart working mentre solo il 33% ha segnalato qualche tipo di criticità, solo l'8% ha dichiarato impatti solo negativi;
- L'indagine ha riscontrato che il **29% delle imprese piemontesi è alle prese con un ricambio generazionale** a fronte del quale vengono riscontrate difficoltà di reperimento di nuove risorse professionali. Il 70% incontra specifiche difficoltà in riferimento a mansioni manuali e tecniche, a conferma della necessità, ben nota e più volte ribadita da Confindustria, che si debba rafforzare l'orientamento e i percorsi formativi professionalizzanti.

Il webinar, introdotto dal Segretario generale di Confindustria Lombardia **Dario Voltattorni**, ha visto gli

interventi di **Andrea Fioni**, Centro Studi Assolombarda, che ha presentato i risultati dell'indagine, e a seguire nella tavola rotonda con le imprese di **Federico Clemente**, Direttore HR di ITEMA Spa, **Massimiliano Crespi**, Direttore HR SEA Milan Airports, **Pietro Paolo Origgi**, Head of HR & Social Dialogue di Danone Spa e **Ilaria Rasulo**, Head of HR di Antares Vision Spa. L'incontro è stato moderato dalla giornalista del Corriere della Sera **Rita Querzè** ed è stato seguito online da oltre 600 utenti.

---

## La Regione in difesa dei lavoratori Auchan

Evitare i licenziamenti dei lavoratori Auchan. Questo l'obiettivo dichiarato dall'assessore regionale al lavoro **Elena Chiorino**, oggi in aula, interrogata dalla consigliera del M5S **Francesca Frediani**, sul futuro dei punti vendita Auchan di Rivoli e di tutto il Piemonte, dopo l'acquisizione del gruppo da parte di Conad.

L'assessorato – ha specificato **Chiorino** – è in contatto con le parti coinvolte e ha seguito e segue la vicenda sia a livello regionale sia a livello nazionale. Siamo ora in attesa di verificare il pronunciamento dell'Autorità Antitrust che definirà il perimetro delle acquisizioni da parte di CONAD e che dovrebbe avvenire entro la fine di gennaio. Dal provvedimento dell'Antitrust dipenderà anche la sorte delle sedi più grandi (in Piemonte Torino, Venaria e Cuneo) e la perimetrazione delle possibili acquisizioni da parte di CONAD”

Il programma di ristrutturazioni delle sedi ex AUCHAN è in

capo a Margherita Distribuzione, la società partecipata Conad che ha acquisito tutte le attività che in Italia facevano capo ad AUCHAN, per mettere in sicurezza l'azienda e di intervenire sulla realtà aziendale, profondamente in crisi, attraverso interventi di risanamento e ristrutturazione, con razionalizzazione dei costi e rilancio delle attività commerciali. Margherita Distribuzione, nel corso dell'incontro svoltosi al MISE lo scorso dicembre 2019, ha confermato che il 60% della rete AUCHAN è transitato o transiterà in CONAD, con l'acquisizione di 112 PDV, mentre il restante 40% sarà affidato ad operatori terzi fermo restando l'impegno di CONAD ad aprire trattative con questi ultimi al fine di negoziare al meglio le clausole per la tutela dei livelli occupazionali.

“La situazione più critica riguarda il punto vendita di Rivoli – ha ribadito nella sua interrogazione la consigliera **Francesca Frediani** del M5S – dove le serrande sono ormai abbassate per il riallestimento ed i 177 lavoratori sono in cassa integrazione. Prospettive non positive anche per gli altri punti vendita di Torino (Corso Romania), Venaria Reale (TO) e Cuneo sui quali pende il pronunciamento dell'Autorità Antitrust che sta esaminando il programma di ristrutturazione aziendale. La Giunta si attivi per capire se ci siano esuberanti all'orizzonte almeno per quanto riguarda Rivoli e scongiurare questa prospettiva aprendo un dialogo con la proprietà. Inaccettabile che le acquisizioni nella grande distribuzione vengano fatte sulla pelle dei lavoratori”.

Durante la sessione del question time è stata data risposta anche alle interrogazioni di **Domenico Rossi** (Pd) sulle aree protette dall'Ente parco del Ticino e del Lago Maggiore; di **Silvio Magliano** (Moderati) sull'inaccessibilità ai pubblici uffici dell'Asl To di via Cavezzale; di **Domenico Ravetti** (Pd) sull'emanazione del bando sulla ricerca; di **Paolo Bongioanni** (FdI) sulla chiusura della strada provinciale 239 di Cuneo; di **Monica Canalis** (Pd) sull'estensione dell'accesso all'edilizia residenziale pubblica; di **Sean Sacco** (M5S)

sull'inconferibilità delle nomine della Giunta regionale in ATC; di **Marco Grimaldi** (LUV) sugli esuberi lavoratori della Martor; di **Sarah Disabato** (M5S) sulla nomina dei presidenti degli enti di gestione delle aree protette.